

LE BIZZARRIE DEL CLIMA

Un anno senza inverno. Avremo abbastanza acqua?

Le precipitazioni di fine marzo hanno riportato alla normalità buona parte del territorio emiliano-romagnolo, ma il pericolo siccità non è ancora scongiurato. La Regione lancia un Forum nazionale sul risparmio idrico.

FRANCO STEFANI

Dal 20 al 31 marzo scorsi sono piovuti in Emilia-Romagna dagli 80 ai 120 millimetri d'acqua (picco massimo nel Piacentino) ripristinando una situazione normale

per il periodo in gran parte della regione. Restavano zone critiche (parte della bassa bolognese e modenese e la provincia di Ferrara), aree che più di altre avevano risentito della siccità provocata dall'assenza dell'inverno, o meglio da una stagione mite (dicembre con 3 gradi e gennaio con 6 gradi sopra la media stagionale).

Un bilancio provvisorio dice che non siamo ancora fuori dal pericolo della siccità estiva. Per evitarlo bisognerà intanto che in aprile le precipitazioni regionali siano nella norma (70 millimetri in media), e che successivamente il clima si mantenga nei binari usuali.

Qualche segnale confortante c'è stato: ad esempio l'invaso di Ridracoli, che provvede alla sete della Romagna, in febbraio era pieno per metà (17 milioni di metri cubi d'acqua su 32 di capacità massima) e al 2 aprile scorso conteneva oltre 24 milioni di metri cubi d'acqua. Diversa la situazione del Po, che a Pontelagoscuro venerdì 30 marzo ha registrato una "morbida" attorno ai 1.000 metri cubi al secondo per riportarsi poi a 900 metri cubi al secondo di portata nei giorni successivi, al disotto della media di lungo periodo 1923-2006 (1.295 metri cubi/secondo).

Avremo quindi abbastanza acqua la prossima estate? È ancora difficile rispondere. Non bisogna dimenticare che le piogge dell'ultima decade di marzo sono succedute ad un deficit di 200 millimetri nel periodo ottobre-dicembre 2006 e che le nevicate sull'arco alpino di fine marzo e dei primi di aprile hanno non del tutto ripristinato un manto nevoso che a febbraio era in media meno della metà rispetto all'anno scorso (50 centimetri contro 120).

Una situazione anomala, quindi, ma non allarmante: questo il giudizio espresso il 20 marzo scorso dall'assessore regionale all'Ambiente e Sviluppo sostenibile **Lino Zanichelli** e dal direttore gene-

Fig. 1 - Emilia-Romagna: acqua disponibile nel terreno (in millimetri). Situazione al 20 marzo 2007.

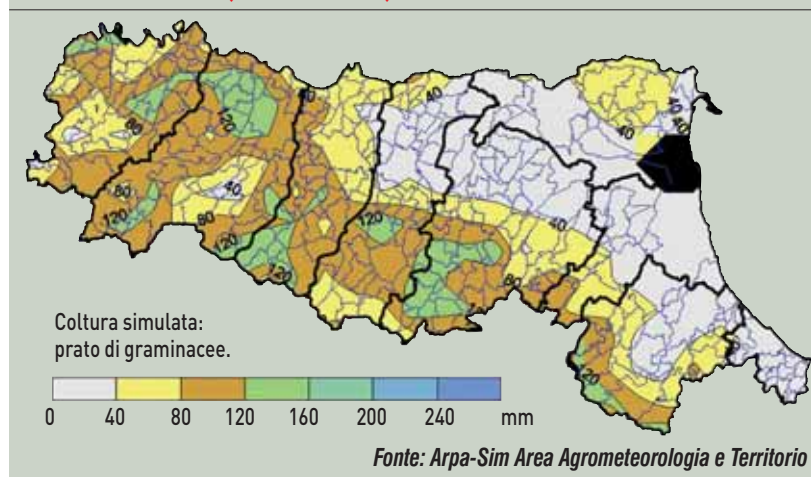


Fig. 1 - Emilia-Romagna: acqua disponibile nel terreno (in millimetri). Situazione al 1° aprile 2007.

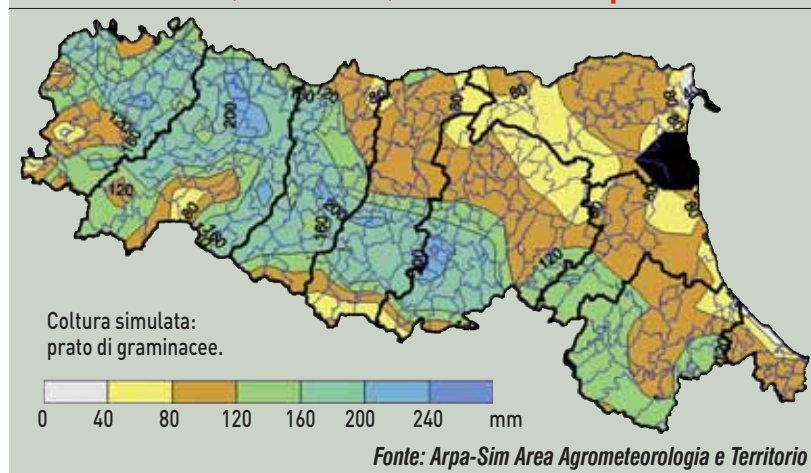




Foto Samaritani

rale all'ambiente della Regione, **Giuseppe Bortone** prima delle ultime piogge. Un giudizio che si può ritenere ancora valido. Non cambiano i problemi nella gestione della risorsa idrica.

PO: LA CABINA DI REGIA DEVE FUNZIONARE

Dall'assessore Zanichelli è venuto un perentorio invito all'Autorità di bacino del Po affinché convochi in tempi rapidi la "cabina di regia" per prevenire gli eventi di magra e per una gestione unitaria di tutti i soggetti interessati dell'intero bacino, adeguata alle mutate condizioni meteo-climatiche. Tutti insieme non solo per gestire le crisi, ma per assicurare la vita di un fiume che già oggi registra diritti di prelievo d'acqua per una portata di 1.850 metri cubi al secondo contro quella media annua di 1.470 metri cubi e uno squilibrio nei prelievi: quello dell'Emilia-Romagna è di un milione di metri cubi l'anno contro i 21 milioni annui prelevati da tutte le regioni del bacino.

Non è solo un problema di mettere ordine nelle competenze, spiega Zanichelli, passando dall'Autorità di bacino alle Autorità di distretto, quanto di governare il più grande fiume italiano in una

prospettiva radicalmente nuova.

Per tornare ai problemi dell'estate, da tempo opera in Regione un gruppo di lavoro coordinato da Bortone con il compito di mettere a punto un programma di gestione della siccità, tenendo conto delle indicazioni espresse lo scorso gennaio dall'Assemblea legislativa regionale e dalla circolare inviata il 5 marzo scorso dal presidente del Consiglio Romano Prodi per far fronte ad eventuali crisi idriche.

Agli interventi di emergenza - turnazioni e utilizzazione di sistemi telematici come il programma "Irrinet" nell'irrigazione, parzializzazione delle utenze industriali, ordinanze dei sindaci per limitare l'uso dell'acqua alle strette necessità della popolazione - che sono previsti in casi di crisi, si accompagnano, e sono già pianificati, interventi "strutturali".

Si tratta di un programma per costruire invasi a basso impatto ambientale, della capacità media di un milione di metri cubi ciascuno, in accordo con le Province e con i Consorzi di bonifica. Per ogni ambito provinciale sono previsti dieci nuovi invasi in cave che hanno cessato o stanno cessando la propria attività oppure che dovranno

Il fiume Po nei pressi di Bondeno (FE).

Tab. 1 - Tendenze dei consumi civili d'acqua (litri/pro capite) nelle province dell'Emilia-Romagna e obiettivi al 2008 ed al 2016.

PROVINCIA	CONSUMI 2000	CONSUMI 2003	CONSUMI 2004	OBIETTIVO 2008	OBIETTIVO 2016
Piacenza	262	-	-	242	224
Parma	286	256	254	264	243
Reggio Emilia	238	207	201	226	215
Modena	239	231	237	227	215
Bologna	245	251	244	231	216
Ferrara	228	-	248	213	197
Ravenna	257	273	254	241	224
Forlì - Cesena	217	218	208	209	199
Rimini	313	300	306	287	260
EMILIA-ROMAGNA	250	-	-	235	220

Nota: - Dato incompleto

Fonte: Direzione generale Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia-Romagna

Tab. 2 - Italia: le perdite nelle reti acquedottistiche (dati in milioni di metri cubi).

ANNO	ACQUA IMMESSA	ACQUA EROGATA
1975	5.660.397	4.891.904
1987	7.332.274	5.796.665
1999	7.842.399	5.606.461

Fonte: Direzione generale Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia-Romagna

Sul sito

www.arpa.emr.it/ia_siccita/Osservatorio.htm si possono trovare i bollettini mensili della siccità in Emilia-Romagna, con notizie sulla situazione meteorologica, sugli apporti delle piogge, sullo stato dei principali corsi d'acqua con le portate giornaliere del Po in cinque diverse località (da Piacenza a Pontelagoscuro), sulla situazione in agricoltura e sugli effetti attesi.

essere aperte. Ad esempio, l'invaso di S.Cesario, in provincia di Modena, che raccoglierà le acque del Panaro attraverso il canale Torbido, si presuppone sarà pronto già nel 2008. Più ravvicinata - un anno, massimo 18 mesi - la realizzazione dell'invaso irriguo a Pontecchio Marconi nel Bolognese, sulla riva sinistra del Reno, promosso dalla Provincia, il cui costo (1,2 milioni di euro) sarà coperto da risorse del Piano ambientale regionale.

L'utilizzo razionale dell'acqua, soprattutto potabile, passa anche dalla Romagna, con l'interconnessione dei sistemi distributivi, il completamento delle opere programmate dal Consorzio per il Canale emiliano romagnolo e l'uso plurimo delle acque del Cer. Uso plurimo che si pone anche, uscendo dalla fase sperimentale, per l'acqua dei bacini idroelettrici del Brasimone e di Suviana per l'approvvigionamento idropotabile di Bologna.

RISPARMIO E CONSERVAZIONE

Il 22 marzo scorso, giornata mondiale dell'acqua, si è svolto a Bologna un convegno nel quale la Regione ha proposto di costituire un Forum nazionale

sul risparmio e la conservazione della risorsa idrica. Il Forum ha già raccolto l'adesione di oltre 120 tra istituzioni, organizzazioni non governative, associazioni ambientaliste, gestori, espressioni del mondo della ricerca. Servirà a scambiare informazioni ed esperienze su una risorsa sempre più preziosa. «Ogni cittadino - dice l'assessore Zanichelli - deve rendersi conto che è protagonista del suo futuro». Soprattutto con un clima che sta cambiando. Conservare l'acqua ed assicurare una qualità "sufficientemente buona" di tutti i corpi idrici superficiali, delle acque sotterranee e marino-costiere è un obiettivo principe del piano regionale per la tutela delle acque al 2016.

L'altro è il risparmio. Considerando che in Emilia-Romagna è l'agricoltura il settore più idroesigente (con il 66% del consumo totale), seguita dal settore civile (23%) e da quello industriale (11%), la Regione punta sulla diffusione di sistemi che consentano una riduzione dei consumi domestici e delle imprese dai circa 250 litri/giorno per abitante ai 220; a diffondere tecniche irrigue non dispersive (nel 2006 i Consorzi di bonifica hanno risparmiato 95 milioni di metri cubi d'acqua e contano di arrivare a 100 milioni quest'anno), a migliorare l'efficienza delle reti idriche con lo stanziamento nel triennio 2005 -2007 di 574 milioni di euro (394 milioni dai piani d'ambito provinciali e 180 dal Piano d'azione ambientale regionale).

Anche la leva tariffaria per gli usi civili, sottolinea Zanichelli, servirà allo scopo. Un nuovo sistema diventerà operativo dalla fine di quest'anno, ed è basato su un premio ai gestori che promuovano il risparmio degli utenti finali, ad esempio tramite l'uso di riduttori di flusso o intervenendo sulle perdite di rete. Ci sono già segnali confortanti. Oltre al risultato significativo dei Consorzi di bonifica, dal 2004 in alcune province - Parma e Forlì-Cesena - i livelli di consumo sono da tempo inferiori a quelli fissati nel 2008, e addirittura al 2016 per Reggio Emilia (tabella 1).

Bisognerà proseguire, anche con un'azione capillare di informazione ovunque. Intanto, una sperimentazione della Regione per ridurre i consumi domestici a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, ha fatto registrare un -12%, risultato non trascurabile. Dal canto suo Hera ha deciso di investire massicciamente sul risparmio, distribuendo nel suo territorio di competenza un milione di kit idrici e altrettante lampade a basso consumo; nell'Emilia occidentale Enìa ha distribuito riduttori e lampade a 530 mila famiglie. Dai singoli casi adesso bisogna costruire una consapevolezza generale. ■